

nonchè del complesso giudizio del Santo intorno a Roma e alla sua storia; nel terzo capitolo (pp. 71-100) è messo in luce nei diversi aspetti il significato che il termine *civitas* assume nel pensiero agostiniano, la natura delle due città e le relazioni fra esse esistenti: infine il quarto capitolo (pp. 101-126) è dedicato al concetto di storia come *historia rerum gestarum* e come *res gestae* nel quadro della dottrina esposta nel *De civitate Dei*. Il Brezzi, concludendo la sua esposizione, così esprime il motivo ispiratore della sua ricerca: «mi auguro di aver portato un piccolo contributo personale, presentando un S. Agostino non avulso dalla realtà del suo tempo e della storia, non insensibile di fronte a Roma ed alle società umane, non fiso esclusivamente nell'aldilà, ma consapevole che alla luce stessa della rivelazione cristiana prendevano valore e significato tutte le cose create, divenivano intelligibili in modo più chiaro e vero gli uomini e i loro fatti (pp. 125)». L'esposizione è documentata dalla frequente citazione di passi di opere di S. Agostino e accompagnata dall'indicazione della principale bibliografia.

a. b.

*Mediaeval Studies*, vol. XX, *Etienne Gilson Anniversary Studies*. Un volume di pp. 315. Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto, 1958.

*Mélanges offerts à Etienne Gilson*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies. Un volume di pp. 704. J. Vrin, Paris, 1959.

Il 75° compleanno di Etienne Gilson, nato il 13 giugno del 1884, ha dato luogo alla pubblicazione di queste due imponenti Miscelanee. Alla prima hanno collaborato i colleghi del Pontifical Institute of Mediaeval Studies di Toronto, di cui Gilson fu co-fondatore oltre che professore, alla seconda studiosi di tutto il mondo; entrambe contengono contributi preziosi alla conoscenza del pensiero medioevale, molti dei quali meriterebbero particolari recensioni e discussioni. Senza escludere che ciò possa essere fatto, in avvenire, specie per singoli studi, riteniamo necessario indicare intanto il contenuto dei due volumi.

Il XX vol. dei *Mediaeval Studies* contiene i seguenti studi di storia del pensiero, oltre ad altri di storia economica e letteraria (gli articoli sono in inglese: diamo la traduzione italiana dei titoli): J. OWENS, *Carattere accidentale ed essenziale dell'essere nella dottrina di S. Tommaso* (pp. 1-40); N. M. HARRING, *Studio sulla sacramentologia di Alger di Liegi* (pp. 41-78); A. MAURER, *La concezione dell'unità della scienza in Ockham* (pp. 78-112); V. L. KENNEDY, *Il calendario del Messale della Curia romana all'inizio del secolo XIII* (pp. 113-126); J. T. MUCKLE, Edizione de *La questione quodlibetale di R. Holcot O. P.*, «*Utrum theologia sit scientia*» (pp. 127-153); T. J. HANRAHAN, *L'attività politica di J. Wyclif* (pp. 154-

166); T. P. Mc. LAUGHLIN, *I decreti «extravagantes» nella Summa di Simone di Bisignano* (pp. 167-176); I. T. ESCHMANN *La dottrina di S. Tommaso d'Aquino sui due poteri* (spirituale e temporale) (pp. 177-205); J. J. RYAN, *Il «De s. Romana Ecclesia» del Card. Umberto* (pp. 206-238); J. R. O'DONNELL, edizione de *La Parafrasi di Temistio dei Secondi Analitici nella traduzione di Gerardo da Cremona* (pp. 239-315).

I *Mélanges Etienne Gilson* contengono, dopo un elenco in ordine cronologico degli avvenimenti salienti della vita di E. Gilson e dei suoi scritti (elenco di 648 scritti, a cura di C. EDIE): M. Th. d'ALVERNY, *Anniyya-Anitas* (pp. 59-91. Storia del significato del termine arabo *anniyya*, che compare negli scritti dei mistici e dei filosofi del III° secolo dell'Egira, è adoperato con vari significati dai diversi autori, ha una importanza fondamentale in Avicenna, ed è reso dai traduttori latini col termine *anitas*. S. Tommaso traduce *anitas* con *esse*). C. BALIC, *Henricus de Harclei et Joannes Duns Scotus* (pp. 93-121. Attraverso l'analisi di alcuni dati precisi — tra l'altro del fatto che il commento al I libro delle *Sentenze* di Enrico sia stato attribuito a Scoto — conclude che Enrico fu un discepolo di Scoto, anche se non servile, e che fu uno dei primi, se non il primo commentatore di Scoto). D. A. CALLUS, O. P. *The Problem of the Unity of Form and Richard Knapwell*, O. P. (pp. 123-160. A proposito dell'opinione di R. Knapwell, fautore della tesi dell'unicità della forma, riesamina la storia delle discussioni su questo problema negli ultimi decenni del secolo XIII). M. D. CHENU O. P., *Lecture de la Bible et philosophie* (pp. 161-171. Esamina il reciproco influsso della speculazione filosofica sul modo di 'leggere' la Bibbia, ossia sulla teologia, e di questa su quella, a proposito della concezione di Dio come prima Verità e di Dio come Amore). Y. M. J. CONGAR, O. P., *Eglise et cité de Dieu chez quelques auteurs cisterciens à l'époque des croisades: en particulier dans le «De peregrinante civitate Dei» d'Henri d'Albano* (pp. 173-202). P. COURCELLE, «*Trames veritatis*». *La fortune patristique d'une métaphore platonicienne* (pp. 203-210). A. DONDAINE O. P., «*Venerabilis doctor*» (pp. 211-225. Il «*venerabilis doctor*» citato da Tommaso di Sutton non è Goffredo di Fontaines, come credeva J. Hoffmans, ma S. Tommaso). C. FABRO, *Dall'essere di Aristotele allo «esse» di S. Tommaso* (pp. 227-247). A. FOREST, *L'augustinisme de Maine de Biran* (pp. 249-259). L. GARDET, *Le problème de la «philosophie musulmane»* (pp. 261-284. Si domanda se si possa parlare di «filosofia musulmana» nel senso in cui si parla di «filosofia cristiana» a proposito dei grandi dottori medioevali, e risponde, sia pure mettendo innanzi tale risposta solo come ipotesi da lavoro, che «filosofia musulmana», nel senso sopra detto, non può chiamarsi quella di Avicenna e di Averroè, mentre può dirsi tale quella di al-Kindi). P. GLORIEUX, *Le Chancelier Gerson et la réforme*

de l'enseignement (pp. 285-298). H. GOUHIER, *La pensée médiévale dans la philosophie d'Auguste Comte* (pp. 299-313). D. KNOWLES, *A Characteristic of the Mental Climate of the fourteenth Century* (pp. 315-325). La caratteristica del secolo XIV sta nel portare alle estreme conseguenze una idea, con rigore logico, senza curarsi di ciò che è praticamente ragionevole o possibile. Vede questo atteggiamento nelle dottrine sui rapporti fra papato e autorità civile — sia nella tesi di Egidio Romano sia in quella opposta di Marsilio da Padova — nelle tesi degli "spirituali" sulla povertà evangelica, nel nominalismo di Ockham). J. KOCH, *Zur Analogielehre Meister Eckharts* (pp. 327-350). A. KOYRE', *Jean Baptiste Benedetti critique d'Aristote* (pp. 351-372). G. LE BRAS, *Velut splendor firmamenti: Le docteur dans le droit de l'Eglise médiévale* (pp. 373-388). J. MARITAIN, *Socrate et la philosophie morale* (pp. 389-402). H. I. MARROU, *Autour du monogramme constantinien* (pp. 403-414). J. MARX, *La quête manquée de Gauvain* (pp. 415-436). B. NARDI, *Copernico studente a Padova* (pp. 437-446). J. ORCIBAL, *Une formule de l'amour extatique de Platon à Saint Jean de la Croix et au Cardinal de Bérulle* (pp. 447-463). L. OTT, *Die Wissenschaftslehre des Adenulf von Anagni* (pp. 465-490). J. PAULUS, *Attitude scientifique, attitude esthétique* (pp. 491-497). A. PEZARD, *Un Dante épicurien?* (pp. 499-536). S. RUNCIMAN, *Pope Nicholas III and Byzantine Gold* (pp. 537-545). B. SMALLEY, *Flaccianus « De visionibus Sybillae »* (pp. 547-562). F. STEGMÜLLER, *Der Liber contra Manichaeos* (pp. 563-611. Edizione di questo scritto anonimo che è degli anni fra il 1212 e il 1227). S. SWIEZNAWSKI, *Matériaux servant aux recherches sur Jean de Glogow † 1507* (pp. 613-650). G. VAJDA, *Deux chapitres du « Guide des égarés » repensés par un kabbaliste* (pp. 651-659). P. VIGNAUX, *Dogme de l'Incarnation et métaphysique de la forme chez Jean de Ripa* (pp. 661-672). H. A. WOLFSON, *St. Thomas on Divine Attributes* (pp. 673-700).

s.v.r.

SAINT THOMAS AQUINAS, *Treatise on Separate Substances*, translated from a newly-established Latin text..., with Introduction and notes by Reverend Francis J. Lescoe. Un volume di pp. X-136. Saint Joseph College, West Hartford, Connecticut, 1959.

Il presente volume contiene solo la traduzione inglese; il nuovo testo latino, di cui viene annunciata come imminente la pubblicazione, si fonda principalmente sul manoscritto Paris, Bibl. Nat. lat. 14546. Nell'introduzione (pp. 1-15) l'editore e traduttore, oltre a offrire un breve riassunto dell'opera, discute anche dell'autenticità, del titolo, della data di composizione del *Tractatus de substantiis separatis*; chiude l'introduzione l'indicazione dei criteri che hanno presieduto alla nuova edizione del testo latino, edizione che non pretende

di essere critica nel senso stretto della parola, ma che può essere considerata come « adequately representative of the best extant families of this particular treatise (p. 14) ».

a. b.

SUAREZ FRANCISCO, *Disputaciones Metafisicas*, I (Disp. I-VI). Edición y traducción de SERGIO RABADE ROMEO, SALVATOR CABALLERO SANCHEZ y ANTONIO PUIGGERVER ZANON. Un volume di pp. 814. Editorial Gredos, Madrid, 1960 (la pubblicazione dell'intera opera è prevista in 6 volumi).

È la prima traduzione integrale spagnola delle *Disputationes* del Suarez. A piede di pagina è riportato il testo latino, edito sulla base dell'edizione parigina del Vivès. Precede il testo un'introduzione su vita opere e pensiero del Suarez (pp. 1-16).

a. b.

JACOBELLI ISOLDI ANGELA MARIA, *G. B. Vico. La vita e le opere*. Un volume di pp. 495. Cappelli, Bologna, 1960.

Dopo avere nel corso del volume preso in considerazione l'ambiente culturale in cui il Vico opera, la sua vita, lo sviluppo del suo pensiero nelle singole opere e le diverse interpretazioni della filosofia vichiana, l'autrice ritiene nella *conclusione* (pp. 469-480) di poter stabilire « cinque punti di fondamentale importanza per determinare il significato del pensiero vichiano »: 1) il criterio del *verum ipsum factum*, in cui il fare è un fare mentale che è tuttavia vero non nella sua *commisurazione con una realtà data*, ma in quanto, sia pure limitatamente, creatore; 2) « nella riflessione sul problema del diritto come diritto naturale che si fa diritto, positivo, Vico intuisce la sintesi di senso e ragione, arbitrio e autorità, vero e certo »; 3) apertura del finito all'infinito per cui il fare mentale dell'uomo può avere forza creativa in quanto in esso si esprime « l'idea di Dio che informa di sè, direttamente o indirettamente, la coscienza umana ». L'autrice ritiene che *l'indubbio passaggio* del pensiero vichiano dalla concezione di un Dio persona alla concezione di un Dio Provvidenza « lasci fuori, molto spinozianamente, tutto ciò che riguarda Dio come persona a sè »; 4) la sintesi di divino e di umano nella storia; 5) superamento del dissidio fra razionale e irrazionale nella concezione della « realtà unitaria e continua della coscienza che è senso e ragione insieme ».

a. b.

DI CARLO EUGENIO, *Il problema della sociologia*. Un fascicolo di pp. 33. Tipografia M. Montaina, Palermo, 1960.

Il fascicolo è estratto da «Il circolo giuridico», 1960, e contiene la prolusione al corso di *Sociologia* tenuta il 23 gennaio 1960 presso